

DESIGN DIFFUSION NEWS

dd
n

**FRANCIA
& NORD EUROPA
YOUNG TALENTS**

REALLYITALIAN.IT

236

E 8,00 "Italy only" - F E 12,00 - D E 13,00 - G R E 14,50 -
P E 15,00 - E E 6,50 - G B G B £ 11,00 - B E I 10,00 - S R G 2.170,00 -
C H S F R 2.600 - N L E 18,00 - A E 10,00 - N N O Z 17200 -

ISSN 1120-9720 - Mensile - Poste Italiane (RASSA 820083) -UFFICIO DI RICESSIONE (MILANO)
Spedizione in abbonamento postale - 4% - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1 comma 1, DCS Milano



**DANTE O. BENINI & PARTNERS
HOST FIERAMILANO**



FRANCIA



MATALI CRASSET

di Manuela Di Mari

È concettuale e pragmatico il progetto di Matali Crasset. Eccentrico ma logico. Quello che le interessa, dopo anni di esperienza, è un design asciugato all'osso da velleità estetiche che parli un linguaggio sociale e collettivo. Il suo metodo è fatto di osservazione delle pratiche quotidiane rivisitate attraverso nuovi codici e riti. Nei suoi territori d'intervento non manca mai di cercare e sperimentare tipologie di vita inedite. Questo per lei è il cammino sulla strada della contemporaneità.

Matali Crasset's design is conceptual and pragmatic, eccentric and logical at the same time. After years of experience, she has become increasingly interested in an essential design, deprived of aesthetic ambitions, able to 'speak' a social and collective language. Her method consists in the observation of daily gestures and their reinterpretation through new codes and rites. In her projects, she always looks for new paths and experimentation. This is her road to contemporaneity.



In alto, due delle quattro 'maisons sylvestres' che Matali Crasset (sopra, ©Julien Carreyn) ha realizzato all'interno di Vent des Forêts, spazio d'arte contemporanea a cielo aperto situato nel dipartimento della Mosca, in Lorena, in pieno bosco. I 'cabanon' sono camere d'albergo ecologiche che propongono un comfort semplice e rudimentale per un incontro ravvicinato con la natura: realizzate con materiale leggero e senza fondamenta, possono essere facilmente smontate e smaltite nel rispetto dell'ecosistema. Foto a sinistra, ©Camille Hofgaertner/©Vent des Forêts; a destra, ©Vent des Forêts.

Top, two of the four 'maisons sylvestres' realized by Matali Crasset (above, ph: ©Julien Carreyn) within the Vent des Forêts, open-air venue dedicated to contemporary art in the Meuse department, in the Lorraine, in the middle of a wood. The 'cabanons' are eco-friendly hotel rooms that offer a simple and informal comfort for a close encounter with nature: realized with light materials, without foundations, they can be easily disassembled and disposed of respecting the environment. Photos: left, ©Camille Hofgaertner/©Vent des Forêts; right, ©Vent des Forêts.

Esiste un fattore tipicamente francese nel suo lavoro?

Il mio processo di pensiero creativo è senza dubbio francese: quella certa visione globale unita alla capacità di portare a termine i progetti con attenzione che definirei 'antropologica'.

Quanto incide il punto di vista femminile?

Ho avuto l'opportunità di formarmi all'École Nationale Supérieure de Création Industrielle e non ho mai risentito di alcuna discriminazione, anzi mi è stato insegnato ad avere piena fiducia nelle mie idee e realizzazioni. Ci tengo a sottolineare che si tratta di una scuola che favorisce i percorsi individuali, la sperimentazione e tutto ciò che ruota attorno all'apprendimento del progetto, fondamentale per l'iter creativo. Man mano, lungo il mio percorso professionale, mi sono appassionata sempre più alla tecnologia, forse per non essere rinchiusa nei ruoli più scontati per una donna, ed anche per sfidare una certa complessità di progettazione. Infatti, poco a poco le mie realizzazioni hanno sempre più acquisito valore aggiunto tecnologico, che ho trasferito sul settore domestico dato che mi sono diplomata con una tesi dal nome 'La trilogia domestica', forse per riconquistare una sorta di legittimità. Insomma, mi sono costruita una competenza piuttosto 'maschile' ma con una modalità femminile nell'addomesticare la tecnologia.

Come si sposano i due aspetti?

Ho capito che è possibile avere un approccio contemporaneamente fuori dal comune e sen-



sibile: questo è quello che mi ha permesso di ottenere il mio primo impiego dopo la scuola, in Italia, e poi di lavorare su un progetto che, attraverso l'elettronica, ha riscosso grande successo di pubblico (Thomson multimedia). Dunque posso affermare che questa qualità è stata subito riconosciuta. Il mio messaggio è che bisogna insegnare alle nuove leve del design non soltanto la facoltà di esprimere la propria sensibilità, ma è necessario trasmettere la voglia di scoprire modalità nuove e personali. È necessario anteporre questo sistema di pensiero, insieme ad una buona dose di pragmatismo, al momento storico attuale in cui ci si assume sempre meno responsabilità rischiando poco e niente.

Che differenze ha notato tra aziende francesi e italiane?

In Italia esiste una cultura del design tramandata di generazione in generazione e un gran numero di aziende, radici storiche così forti da consentire un approccio particolarmente sensibile alla produzione: tutto, purtroppo o per fortuna, concentrato su un'offerta d'alta gamma.

A cosa punti quando crei?

Mi piace partire da scenari di vita e d'uso quotidiano. Poi, secondo il contesto, posso prendere direzioni differenti e considero la situazione in modo globale, come nel progetto del Hi Hotel o dell'École Le Blé en Herbe a Trébédan, sviluppati su misura dalla A alla Z in un contesto preciso. Al di là della funzione, che è il minimo sindacale in un progetto, man mano che vado avanti in questo mestiere mi interessa sempre meno dare forma alla materia, all'estetica, piuttosto voglio far emergere intenzioni e valori comuni di convivenza e socialità. La maggior parte dei lavori più recenti mettono in evidenza questa dimensione di condivisione collettiva: penso al recente progetto de la Maison des Petits a Parigi, alle Maisons sylvestres sul sentiero del Vert des forêts a Fresnes au Mont sul fiume





Nella pagina accanto e sopra, il progetto della scuola Le Blé en herbe ha portato un dinamismo tutto nuovo al paese di Trébédan, in Côtes-d'Armor: il focus di Matali Crasset è stato quello di rendere visibile e rafforzare il ruolo sociale e culturale nell'ambito dell'intera comunità, sia attraverso lo sviluppo dell'area didattica che con la realizzazione di spazi comuni e di micro architetture posizionate in prossimità del complesso; foto ©PhilippePiron. Sotto, le poltroncine 'Extension de générosité' disegnate per Campeggi sono dotate di comfort su misura grazie ai braccioli che diventano anche poggiatesta.

Opposite page and above, the project of the Blé en herbe school brought a new dynamism to the town of Trébédan, in the Côtes-d'Armor department: Matali Crasset's goal was to make the role of society and culture more visible and stronger within the whole community, both with the development of the didactic area and the realization of communal spaces and micro-architectures nearby the school, ph: ©PhilippePiron. Below, the 'Extension de générosité' armchairs, designed for Campeggi, grant a customized comfort thanks to the armrests that can be transformed into headrests.

Mosa, Lorraine, a l'École Le blé en herbe a Trébedan in Bretagne. È la dimensione umana che mi interessa di più, ed è ben visibile che la contemporaneità non è più appannaggio esclusivo del mondo urbano. Certamente disegno anche oggetti, ma non sono mai centrali né finalizzati al processo creativo: rappresentano una realizzazione possibile tra altre (un'architettura, una scenografia, un'esposizione) in un determinato momento ma che nasce da un sistema di pensiero più ampio.

Progetti futuri?

Diversi. La quarta collezione per Tex, Carrefour au printemps 2018, un'installazione permanente Aéro-végétale per il gruppo scolastico Nelson Mandela a Rennes; la scenografia per due mostre musicali, una dedicata ai Velvet Underground, a New York, e l'altra dedicata alla musica araba alla Filarmonica di Parigi; uno spazio pubblico per il Mucem di Marsiglia; un progetto per il Frac Champagne Ardenne... e altro ancora.

www.matalicrasset.com



Sotto, la giacca disegnata in due versioni da Matali Crasset per il brand di moda francese Jour/nè, una collaborazione esclusiva per la vendita su 24 Sèvres, sito on line del grande magazzino Le Bon Marché, foto ©Julien Carreyn. A destra, lampada trasportabile Ikea ps Light, un progetto per l'azienda svedese del 2017.



Below, the jacket designed by Matali Crasset in two versions for the French fashion brand Jour/nè, an exclusive collaboration for the sale on 24 Sèvres, the e-commerce platform of the department store Le Bon Marché, ph: ©Julien Carreyn. Right, portable lamp Ikea ps Light, a 2017 project for the Swedish company.



Is there a typically French aspect in your work?

My creative thinking process is undoubtedly French, characterized by a global vision and the ability to go through with my projects with an 'anthropological' care, I would say.

How does your female perspective influence your work?

I had the chance to study at the École Nationale Supérieure de Création Industrielle and I never suffered discrimination. On the contrary, I was taught to have absolute trust in my ideas and creations. I want to highlight that it is a school that encourages personal routes, experimentation and everything concerning design, which is fundamental for the creative process. Little by little, in my career, I got increasingly interested in technology, maybe to avoid being confined to the most predictable roles for a woman, but also to defy a certain design complexity. My creations have acquired an increasingly higher technological added value, which I transferred to the domestic field since I graduated with a dissertation titled 'The Domestic Trilogy', maybe to obtain a sort of legitimacy. I have developed a quite 'masculine' competence, but I have adopted a feminine way to 'tame' technology.

How can you combine these two aspects?

I have understood that it is possible to have an approach that can be out of the ordinary and delicate at the same time:

this is what allowed me to obtain my first job after graduating, in Italy, and to work on a project that, thanks to electronics, was a great success with the public (Thomson Multimedia). I can, therefore, claim that this quality was immediately recognized. My message is that young designers should be taught not only to express their own sensitivity, but also the will to discover new and personal ways to express it. It is necessary to put this way of thinking and a healthy dose of pragmatism before the current historical moment, when increasingly less responsibilities are taken on, with few or no risks.

What differences have you noticed between French and Italian companies?

In Italy, design culture has been handed down from one generation to another, there are many companies and such strong historic roots that allow you to have an approach particularly sensitive to production, which is, luckily or unluckily, focused on high-end products.

What do you aspire to when you create something?

I like starting from everyday real life situations. Then, depending on the context, I can take different directions, and I consider the situation as a whole, as I did for the design of the Hi Hotel or the Blé en herbe school in Trébédan, developed in every detail in a precise context. Apart from function – which is the bare minimum when referring to a project – as I go on

with this job, I am becoming increasingly less interested in modeling materials, in the appearance; on the contrary, I want to make common intentions and values related to cohabitation and sociability emerge. Most of my latest works enhance this dimension of sharing: I am thinking about the recent project of the Maison des Petits in Paris, about Maisons sylvestres on the path of the Vent des forêts in Fresnes au Mont by the Meuse, in Lorraine, the Blé en herbe school in Trébédan in Brittany. The human dimension is the most interesting to me, and in these projects it is easy to see that not only cities can be contemporary. Of course I also design objects, but they are never the main part of my creative process: they represent one of the possible creations among others (an architecture, a scenography, an exhibition) in a specific moment, but they originate from a wider system of thought.

Do you have any projects for the future?

I have many: the fourth collection for Tex, Carrefour au printemps 2018; Aéro Végétale, a permanent installation for the Nelson Mandela schools in Rennes; the scenography for two 'musical' exhibitions, one dedicated to the Velvet Underground in New York, and the other to Arabic music at the Philharmonie de Paris; a public area for the Mucem in Marseille; a project for the FRAC Champagne-Ardenne...and many others.

www.matalicrasset.com